



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 1 FEBBRAIO 2015

**Domenica XXXIV. (XVII di Luca). Del Figliol Prodigio.
Proeortia dell'Ipapandì. San Trifone martire. Tono I. Eothinon I.**



CATECHESI MISTAGOGICA.

Continuiamo nella riflessione che siamo chiamati a fare per vivere la quaresima veramente come periodo opportuno per operare la nostra rinascita in Cristo con il darci in cuore nuovo, che sia veramente il centro di tutta la nostra persona e che abbia gli stessi sentimenti di Cristo. Questo è il lavoro da fare in questo periodo opportuno e propizio. In questa seconda settimana viene proposta alla nostra meditazione la parabola del Figlio Prodigio. Lo scopo è quello di rendere l'uomo singolo sensibile nel riconoscersi nella gratuità creatura di Dio. Nel periodo dei digiuni che si avvicina siamo chiamati a soddisfare non lo stomaco, non la nostra fame e sete di beni, cibi, bevande materiali ma a soddisfare la fame di udire la parola del Signore. La chiesa, come comunità credente, ha tutto il necessario per poter soddisfare la fame di interiorità del singolo uomo. La parabola è annoverata tra le più belle che l'evangelista Luca ci tramanda. «Un uomo aveva due figli» così inizia il racconto. Naturalmente l'uomo è Dio i figli sono gli uomini. Qui c'è un'allusione indiretta al mistero dell'incarnazione, opera d'amore di

Dio verso l'uomo, che si fece viandante con lui lungo il cammino della vita per rivelargli il volto e l'amore del Padre (Parabola del Padre Misericordioso). Nel Figlio più giovane, che parte, lasciando la sicurezza della casa paterna, noi vediamo l'uomo traviato che si allontana dalla via di Dio cercando con la sua sola forza di affrontare l'ostilità del mondo con i suoi idoli e le sue falsità. Quando il giovane rende noto al padre di voler lasciare la casa paterna ed sperimentare le vie del mondo, il padre rimane triste conoscendo come il mondo sia infido e suo figlio inesperto. Tuttavia divide le sue sostanze tra i due figli ed il più giovane parte per un paese lontano, dove sperpera tutte le sue sostanze, vivendo da dissoluto. San Gregorio Palamas scrive nella sua omelia su questa domenica: «Ricchezza dell'uomo è il pensiero, che in lui ha sede ed è il metro per distinguere il bene dal male, fino a che rimane fedele e si sottomette ai comandi ed ai consigli dell'altissimo Padre, ma quando recalcitrando, si ribella, anche il pensiero si dissipa cadendo nella dissolutezza e nella stoltezza, ...» Ed. Qiqajon pag 47. Essendosi ridotto a guardare i porci per poter sopravvivere, il ricordo della bellezza della casa del Padre lo fa riflettere e lo rende ancora desideroso di risollevarsi da quella situazione miserevole fiducioso del perdono paterno. «Quanti salariati nella casa di mio Padre hanno pane da mangiare in abbondanza ed io qui muoio di fame. Mi alzerò e ritornerò da mio Padre ...» Ecco l'opzione fondamentale della vita che il giovane fa ricordando la beatitudine della casa paterna e confidando nel perdono del padre. Noi siamo chiamati in questo periodo a fare un'opzione simile: mi alzerò e ritornerò a Dio. La Quaresima che è oramai alle porte dovrebbe essere la storia di questo nostro ritorno a Dio. Spezzare ogni vincolo iniquo, acquisire la mentalità del Vangelo, vivere la fraternità con i fratelli ed il nostro rapporto di unione con Dio, con il Padre. «Ho peccato contro il cielo e contro di te» dice il figlio al padre che gli viene incontro e lo risolve. La dimensione del peccato è sempre duplice: offesa a Dio (contro il cielo) offesa verso i fratelli (contro di te).

Dio però, se sussiste nell'uomo il pentimento sincero non chiede spiegazioni sull'operato, non chiede conto e soprattutto non punisce. «Portate il vestito più bello, mettetegli l'anello al dito, uccidete il vitello grasso e facciamo festa». Il Padre reintegra il figlio giovane nella sua dignità di figlio. Quando il fratello più anziano ritorna e viene a sapere come il padre ha trattato festosamente il fratello, che aveva speso tutte le sue sostanze in dissolutezze ha un gesto di stizza e non vuole entrare a vedere il fratello. Allora il padre gli dice: «bisognava rallegrarsi e fare festa poiché questo tuo fratello era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato». La morte a cui il padre fa cenno è il peccato, la resurrezione avviene attraverso la **conversione**; è stato ritrovato, dopo il suo allontanamento da Dio e perciò riempie di gioia il cielo. Luca scrive al cap. 15,7: «Si fa festa in cielo per un solo peccatore che si converte».

1^a ANTIFONA

**Agthòn to exomologhísthe to
Kirio, ke psállin to onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i
Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, vishet me hieshi, Zoti vishet me fuqi dhe rrethóhet.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ...

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Me gjithë se ...

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene il sepolcro ...

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.

*Shpëtona, o Biri i Perëndisë, * që u ngjalle nga të vdekurit, * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon, * ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos to kòsmo tin zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn * evòon si, Zoodhòta: * Dhòxa ti anastàsi su, Christè, * dhòxa ti vasilìa su, * dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

Me gjithë se guri nga Judhenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajn * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të tretën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, Tu, Salvatore, sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti cantavano a te, o Vivificatore: gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua provvidenza, o solo amico degli uomini.

Urànios choròs uranion Anghèlon * prochipsas epì ghis * che aficòmenon vlèpi * os vrèfos vastazòmenon * pros naòn ton protòtocon * pasis ktiseos * ipò Mitròs apiràndru * proèortion un sin imìn melodùsi * ton imon ghithòmenoi.

Kori në qiell * i Engjejvet qiellor * tue u zbritur në dhe * pa se po vinej si djalë i sjellur * në tempull i parë linduri * i tërë jetës * nga Mëma e pangarë * Nani me ne këndojmë * me shumë gëzim himnin parakremtor.

Il celeste coro degli angeli, venendo in terra, vide che veniva come bambino portato nel tempio il primogenito di tutto il mondo da Madre vergine ed ora il coro degli angeli canta con noi l'inno prima della festività.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA KONTAKION

Os angàlas sìmeron, pisti kardhias, efaplùndes dhèxasthe, katharotàto loghismò, epidhimùnda ton Kirion, proèortius, enèsis prosàdhondes.

Sot, o besimtarë, hapmi zëmrat edhe krahët, e marrmi me mendje të pastër Zotin që po vjen, ture i kënduar Atij lavdimet parakremtorë.

Oggi o fedeli, apriamo i cuori come le braccia, e riceviamo con purissima mente il Signore che viene, cantando a Lui, le lodi prefestive.

APOSTOLOS (1 Cor. 6, 12-20)

- *Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal. 32,22)*
- *Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal. 32,1)*

LETTURA DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

Fratelli, “Tutto mi è lecito”. Ma non tutto giova. “Tutto mi è lecito!”. Ma io non mi lascerò dominare da nulla. “I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi”. Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l’impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo. Ma chi si unisce al Signore forma con lui uno spirito. Fuggite la prostituzione. Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impudicizia, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Alliluia (3 volte).

- *Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal. 17,48)*

Alliluia (3 volte).

- *Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (Sal. 17,51)*

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Lc. 15, 11-32)

Disse Gesù questa parabola: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al Padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta, e il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di

- *Le të vinjë, o Zot lipisia jote mbi ne, sikundër kemi shpresuar tek ti.*

- *Gëzohuni, ju të drejtë mbë Zotin; të drejtëvet i ka hje lavdërimi.*

KËNDIMI NGA LETRA E PARË E PALIT KORINTHJANËVET.

Vëllezër, të gjitha janë të lejueshme për mua; po jo të gjitha janë të dobishme për mua; të gjitha janë të lejueshme për mua, po unë s’do të jem i pushtuar nga asgjë. Të ngrënat janë për barkun, dhe barku për të ngrënat, po Perëndia do të shkatërronjë këto edhe atë; po kurmi nuk është për kurvërimin, po për Zotin, dhe Zoti për kurmin. Perëndia pra çë ngjalli Zotin do të ngjallënj edhe neve me fuqinë e tij. Nuk dini ju se kurmet tuaja janë gjymtyrët e Krishtit? Do të marr pra gjymtyrët e Krishtit dhe do t’i bënj gjymtyrët kurvje? Mos qoftë! A nuk dini se ai çë bashkohet me kurvën është një kurm me atë? Me të vërtetë Shkronja thotë: “Do të jenë të dy një kurm i vetëm”. Por ai çë bashkohet me Zotin është një shpirt me atë. Ikni nga kurvërimi: çdo mëkat çë njeriu do të benjë është perjashta kurmit; por ai çë kurvëron bën mëkat kundër kurmit të tij. A nuk dini se kurmi juaj është tempull i Shpirtit Shëjt çë është ndër ju dhe çë e kini nga Perëndia, dhe nuk jinni të zotrat e vetëhesë suaj? Me të vërtetë qetë të blerë me çmim të lartë. Lavdëroni prandaj Perëndinë në kurmin tuaj dhe në shpirtin tuaj, të cilët janë të Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- *O Përendi, ti je ai çë më jep shpangime dhe çë vure popujt nën meje.*

Alleluia (3 herë).

- *Ai madhëron shpëtimet e mbretit, dhe i ka lipisi të lyerit të tij.*

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Tha Zoti këtë parbullë: “Një njeri kish dy bil, dhe më i riu ndër ata i tha të jatit: Tatë, ëmë pjesën e petkut çë më nget, e ai ja ndajti petkun. Dhe pas pak ditësh, biri më i vogël mblodhi gjithë çdo pati e vate ndë një vend të largë, dhe atje grisi të pësurrën e tij, tue rruar dorëgjërësisht. Dhe si grisi gjithsej erdhi një uri e madhe nd’atë dhe, e ai zu të mos të kish më. Ahiera vate e u vu me një njeri t’atij vendi, e ai e dërgoi ndër dherat e tij të ruanej dirq. E ai dëshironëj të mblonej barkun e tij me lëndet çë hajën dirqit e mosnjeri ja jip atij. E si hiri mbë vetëhé, tha: Sa shërbëtorë të tatës tim mburojnë me bukë, edhe unë ketu vdes uri! Ngrëhem e do të vete tek tata im, e do

mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha avuto sano e salvo. Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

t'i thom: Tatë, bëra mbëkat kundër qiellit e kundër teje, s'jam më i mire të thërritem yt bir, bëjmë po si një ndër shërbëtorët e tu. Dhe si u ngre, vate tek i ati. E kur ish edhe larg, i ati e pa e pati lipisi, e u sul e i ra ndër krahët e tij dhe e puthi; e i tha atij i biri: Tatë, bëra mbëkat kundër qiellit e kundër teje e nuk jam më i mire të thërritem yt bir. E i tha i ati shërbëtorëvet të tij: Nxirni jashtë stolinë e parë edhe vëshnia atij, dhe vëni unazë te dora e tij e kepuçë ndër këmbët, dhe sillni viçin më të majmë, vritnie, dhe le të gëzojmë tue ngrënë, sepse ky biri im ish i vdekur e u ngjallë, ish i bjerrë e u gjënd. E zunë e bëjn hare. Dhe i biri me i madh ish ndër dherat, e si erdhi e u afrua ndë shpitë, gjegji kënga e valle, e, thërritur një ndër shërbëtorët, i pyeti ç'ishin këto shërbise, dhe i tha atij: U pruar yt vëlla e yt atë vrau viçin më të majmë, sepse e muar prapë të shëndoshë. Dhe ai u zëmërua e s'doj të hynej mbrënda. I ati, pra, dalë jashtë, e parkalesnjë të hynij, po ai u përgjegj e i tha të jatit: Shi, ka aqë vjet çë të shërbenj e mos një here vajta kundër urdhërit tënd, e mos një here më dhe mua një kaciq t'e haja me miqtë e mi; po kur erdhi ky yt bir, çë hëngri të pasurat bashkë me kurvat, vrave për të viçin e majmë. Por ai i tha atij: Bir, ti je gjithmonë me mua, gjithë të miat janë të tuat; po nani duhej të bëjm haré e të harepsjim, sepse ky yt vëlla ish i vdekur e u ngjall, ish i bjerrë e u gjënd”.

ALL'EXERETOS

Axion estin ...

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn,
enìte aftòn en tis ipsìstis.
Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet,
lavdëronie në më të lartat.
Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS

O anastàs ek nekròn...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it